

◆ «Non partecipo a referendum sull'Udr. Non dobbiamo inseguirli a ogni costo ma nemmeno demonizzarli»

◆ «Giusto appellarsi agli eletti del 21 aprile. Ma della maggioranza fanno parte anche deputati che vengono dal Polo»

◆ «Ora ci si accorge che l'insuccesso della tanto deprecata Bicamerale ha privato il paese di strumenti di stabilità»

IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVISTA ■ CESARE SALVI

## «Sì a Cossiga se sceglie il bipolarismo»

NUCCIO CICONTE

ROMA Mette le mani avanti Cesare Salvi: «Non voglio partecipare a questa sorta di referendum sul partito di Cossiga». Ma il presidente dei senatori dei Democratici di sinistra sa bene che l'argomento è ormai entrato nel vivo del dibattito, del confronto interno al partito e ai gruppi parlamentari e quindi non aggira l'argomento. Ma spiega: «Non voglio né demonizzare, né inseguire l'Udr. Ma è Cossiga che deve dire se vuole rafforzare il centro del centro sinistra. Se ci fosse questa scelta, non vedrei scadali...».

**Salvi, c'è chi dice che dopo la rottura con Rifondazione il governo esce indebolito, c'è il rischio di una navigazione a vista...**

«Se ne è discusso molto, in questi giorni. È un dibattito che andrà approfondito in un momento meno difficile dell'attuale e con un maggior distacco dall'attualità. I dati di questi giorni confermano che la transizione italiana è ancora aperta. Ci stiamo accorgendo di come l'insuccesso della tanto deprecata Bicamerale abbia privato il paese di strumenti di governabilità e stabilità. Ho riflettuto il mio testo, se fosse stata approvata la norma per la quale un governo che entra in carica all'inizio di legislatura può essere revocato soltanto con una mozione di sfiducia maggioritaria, tutti questi problemi non li avremmo. Ed è aperta anche la fase di transizione del tipo di bipolarismo nel sistema politico. I due poli non si sono ancora assestati. Il rinnovo della fiducia a questo governo è un passaggio in questa fase di transizione ad un bipolarismo compiuto. Il punto fondamentale per valutare questo voto e il futuro è la coerenza con un progetto bipolare, e quindi il rifiuto di tentazioni trasformistiche e di ritorno al passato, e al tempo stesso sapere che i due poli sono in attesa del loro assetto definitivo».

**Una coerenza che il presidente Prodi rivendica quando chiede la fiducia alla mag-**

**gioranza che lo ha finora sostenuto...**

«Certo, è stato molto giusto appellarsi agli eletti del 21 aprile. Sapendo che il processo è ancora in corso. Faccio un esempio. Oggi fra quelli giustamente conteggiati nella maggioranza, perché già nel corso di questa legislatura sono passati dal centro sinistra, vi sono otto deputati che sono stati eletti nelle file dell'opposizione o con simboli comunque diversi. Vorrei ricordare che, anche qui giustamente, due parlamentari autorevoli elette nelle liste dell'opposizione, la senatrice Fumagalli Carulli e l'onorevole Li Calzi, sono state chiamate a far parte del coordinamento nazionale dell'Ulivo perché hanno fatto una scelta di campo».

**Ma lei oggi come avrebbe valutato un eventuale voto dell'Udr, di Cossiga, a favore del governo Prodi?**

«Oggi male. Noi non dobbiamo inseguire l'Udr e non dobbiamo demonizzarla. Dobbiamo invece porre una domanda a Cossiga. L'Udr ritiene che in questa fase del sistema politico italiano il centro debba governare con la sinistra o vuole soltanto far saltare entrambi i poli? Questo è il punto a cui debbono rispondere, loro e non noi. Bisogna porre il quesito: accettate il bipolarismo e accettate di rafforzare il centro del centro sinistra, condividendo il programma, e ciò per tutta la durata della legislatura e in vista delle prossime elezioni? So che si tratta di problemi che non si risolveranno tra oggi e domani, né tanto meno con battibecchi. Ma il tema esiste...».

**È un invito al dialogo con Cossiga?**

«Sì può instaurare un dialogo con l'Udr che abbia due premesse. La prima: la compiuta scelta di campo in questo bipolarismo. La seconda: un ragionamento di merito, che sembra sfuggito da tutto ciò, sui contenuti che si vogliono conseguire. Del resto è la transizione del sistema politico sia ancora in corso lo dimostra il fatto che in questi mesi sono nati quattro partiti nuovi e se ne preannuncia un quinto: quello di Cossiga, quello di Cossutta, di Co-



Foto A3

menzini, di Di Pietro, si parla di quello di Rutelli... Tutti partiti che pesano, non stiamo parlando di una proliferazione di simboli vuoti. E allora, se nei contenuti e dentro una logica bipolare si rafforza il centro e la sinistra insieme, si rafforza l'Ulivo, io vedo ciò come un fatto positivo. Se invece si tratta di pasticci, di passaggi di parlamentari... Già qualcosa è accaduto. La riflessione la porrei in questi termini. Altrimenti un astratto discorso: Cossiga sì, Cossiga no, non porta da nessuna parte...».

**Lei però sa che gli «ulivisti» parlano di un pericolo di smarrimento dell'alleanza del 21 aprile. Vedono minacciato l'attuale Ulivo...**

«Il pericolo ci sarebbe se accessi-

mo alla tesi di un governo tecnico o di un sostegno tecnico dell'Udr (per altro già manifestato in alcune occasioni). Se ci fossero cioè soluzioni che di fatto asseconderebbero il teorema teorema Cossiga di far saltare i poli...».

**Salvi, il governo potrebbe trovarsi già nelle prossime ore a dover affrontare il drammatico problema del Kosovo. Con un Cossiga pronto ad entrare in campo...**

«È un banco di prova molto delica-

CONGRESSO DS

### D'Alema il 19 presenta la mozione. Ma si parla già di un rinvio

ROMA Il segretario dei Democratici di sinistra Massimo D'Alema presenterà lunedì 19 ottobre la mozione congressuale alla direzione del partito, convocata apposta per definire le date del congresso. A meno di un improvviso cambio di programma, il 19 ottobre si definiranno tempi e modi per un congresso che si annuncia cruciale per definire la strategia della Quercia in vista di importanti scadenze politiche come le elezioni europee e la scelta del nuovo capo dello Stato, nel difficile e inedito scenario aperto in queste ore dalle scelte di Rifondazione comunista.

In linea di massima il congresso dovrebbe tenersi a Roma, al Palafiera ai primi di febbraio. Prima delle Assise del Partito del socialismo europeo, fissate per l'inizio di marzo a Milano. Il documento politico che D'Alema sta preparando sarà la base di discussione in tutto il partito nei vari congressi regionali. A quel documento si contrapporranno la mozione della sinistra dei Ds, già in gestazione, e una mozione degli ulivisti, anche se resta da vedere il ruolo che deciderà di svolgere Walter Veltroni. I tempi per la presentazione delle mozioni alternative a quella del segretario saranno stabiliti dalla direzione il 19 ottobre. Intanto prima del 19, gli organismi dirigenti dei Ds si riuniranno con i segretari regionali, il 16 ottobre, per mettere a punto la macchina organizzativa congressuale. Nei prossimi giorni ci saranno un'assemblea nazionale degli «ulivisti» e, il 13 ottobre a Roma, un'assemblea sulla crisi politica dell'«Associazione per il rinnova-

mento della sinistra», promossa dalla sinistra Ds e da altri esponenti dell'area tra Rifondazione e la Quercia.

Naturalmente il confronto interno è già condizionato dal brusco cambiamento del quadro politico, con la prova per il governo Prodi di oggi, e la discussione accesa sull'opportunità di alleanze con l'Udr di Cossiga nell'immediato futuro.

Ieri circolavano voci, raccolte da qualche agenzia di stampa, sul montare di dubbi sull'opportunità di tenere il congresso nei tempi previsti. Questi dubbi vengono attribuiti sia alla componente di sinistra - anche se nessun dirigente di quest'area si è formalmente pronunciato - sia agli «ulivisti». Anche questi ultimi, tuttavia, avrebbero escluso di chiedere apertamente un rinvio. L'unico che ieri si è un po' sbilanciato in una dichiarazione è stato il vicecapogruppo alla Camera Mauro Zani, generalmente considerato, in questo momento, vicino alla posizione del segretario: «Una volta superato lo scoglio della fiducia - ha osservato a proposito dei tempi congressuali e del nuovo contesto politico - ci sarà quello della Finanziaria. Sarà un percorso di guerra, e bisognerà essere sempre presenti. Non sarà un periodo facile...». Quanto al congresso, «io sono per farlo - ha affermato - però viviamo in un momento di turbolenza tale che è difficile fare previsioni a lunga scadenza. Dunque bisogna essere elastici e mettere nel conto l'eventualità che poi possa subire uno slittamento, non certo sine die...».

Il pericolo Udr sussisterebbe solo se accessissimo alla tesi del governo tecnico

to...».

**Sta pensando al ruolo di Cossutta?**

«Credo che i Democratici di sinistra debbano costruire un rapporto positivo con questa nuova formazione politica. Credo però che Cossutta debba evitare di fare il Bertinotti2. Di giocare la rilancio. Magari sulla testa e contro di noi come ha fatto per due anni Bertinotti. Alcune sgradevoli dichiarazioni di Diliberto dell'altro giorno facevano temere qualcosa del genere. Spero che questa tentazione non ci sia. Perché abbiamo visto quanto

ha nuocito questa triangolazione Ds, Rifondazione, governo. Naturalmente la politica estera non può non far parte di un'intera politica. È evidente che su un punto così delicato come è il Kosovo ci deve essere una posizione comune del governo e della nuova maggioranza. Sarebbe improponibile il ripetersi di altre esperienze. Se Cossutta evita questo rischio, il rapporto fra noi e il suo nuovo partito può consolidare la sinistra, lo schieramento di centro sinistra».

**Cossutta da una parte e Cossiga dall'altra, per rafforzare il centro sinistra?**

«In una logica bipolare il rafforzamento della componente di centro credo che rafforzi l'intera coalizio-

ne. Però vorrei non essere catalogato in questo strano referendum. Ripeto, è l'Udr che deve fare chiarezza nei confronti di tutta la coalizione di centro sinistra. Non capisco perché ancora una volta dovrebbero essere i Democratici di sinistra da soli a farsi carico del mondo. Certo, se ci fosse questa chiarezza, l'allargamento dell'alleanza al centro - come potrebbe esserci l'allargamento a sinistra con un ingresso organico di Cossutta nella maggioranza rispetto alla desistenza - può rafforzare parzialmente la coalizione e può consolidare il consenso nel paese. Il che non è male.

Perché sappiamo che l'Ulivo in quanto tale è minoranza nel corpo elettorale».

## Folena: l'Udr problema di tutto l'Ulivo

Ma per Occhetto piuttosto che fare pasticci è meglio votare

Palazzo Marino  
La Gilardelli  
lascia i Ds

MILANO Letizia Gilardelli ha abbandonato il gruppo del Pds al Comune di Milano. Lo ha fatto con una lettera aperta ai dirigenti del partito milanese in cui spiega che «dopo molti anni di impegno politico in cui ho cercato di dare un contributo di lavoro e di idee» si trova a constatare che «si è per me notevolmente affievolita la possibilità di operare in tal senso in Consiglio comunale». Gilardelli, eletta come indipendente nelle liste del Pds - e che per il momento non ha aderito ad altri gruppi consiliari - spiega che il suo entusiasmo «risulta frustrato dalle molte difficoltà che quotidianamente incontro nel tentativo di svolgere, all'interno del gruppo Pds, il mio quotidiano lavoro di consigliere e che si traducono in eccesso di burocrazia interna, nella difficoltà di reperire informazioni, nell'impossibilità di contribuire alla formazione delle decisioni». Infine, la consigliera si promette di «rappresentare la Milano laica e riformista, liberale e sensibile ai temi sociali».

ROMA La prospettiva di un'ampio ampliamento del centrosinistra verso l'Udr di Francesco Cossiga continua a far discutere i Ds. Per Pietro Folena, responsabile Istituzioni e Giustizia dei Democratici di sinistra, «è sbagliata» l'impostazione «volta a porre il tema di Cossiga e dell'Udr come un tema interno al partito; il tema è se il centro-sinistra può riprendere il suo cammino espansivo nella società e nella politica italiana». Folena ne ha parlato a Bari a margine di un meeting sulle politiche urbane e la sicurezza. «Non è questione di allargare all'Udr - ha detto - l'obiettivo è di ottenere la maggioranza domani (oggi, n.d.r.), e non abbiamo chiesto i voti dell'Udr, che del resto aveva già deciso di non darli». «Se passiamo questo momento, D'Alema ha posto correttamente il problema, si tratta di lavorare per irrobustire la maggioranza, fare una fase di sperimentazione per capire se sull'asse di questa finanziaria, sulla legge elettorale e più in generale sulla ripresa delle riforme costituzionali e poi su appuntamenti istituzionali importanti, come l'elezione del capo dello Stato, si può consolidare un nuovo rapporto in diverse direzioni». «Se questo sarà possibile - ha aggiunto - si aprirà una stagione di sviluppo della politica compiuta in questi due anni e mezzo, se non lo sarà, si

andrà a votare».

Molto meno possibilista su questo percorso è invece Achille Occhetto: «Affermando che la maggioranza è più forte e coesa - ha dichiarato ieri mattina commentando la replica del presidente del Consiglio - Prodi risponde per le rime e con grande dignità a tutte le manovre e ai progetti criminosi che sono stati messi in campo contro l'Ulivo, anche all'interno dell'Ulivo».

**ALFIERO GRANDI**  
«L'impegno di Prodi per le 35 ore terrà fuori Cossiga, che non le vuole»

reggere fino al momento della possibilità di ricorrere alle elezioni e di dare la parola ai cittadini: quello che comunque non reggerebbe sono i pasticci che si vogliono mettere al posto di questa maggioranza».

Un «pasticcio» basato sull'accordo con Cossiga viene giudicato inaccettabile anche dalla sinistra interna dei Ds. Alfiero Grandi, esponente di quest'area e respo-

nsabile per i problemi del lavoro, ha osservato ieri che l'impegno di Prodi sulle 35 ore è importante perché da una parte «taglia fuori l'Udr», che si è sempre dichiarata contraria alla legge sulla riduzione dell'orario di lavoro, dall'altra perché, «liberi dall'ideologismo di Bertinotti», governo e sindacati potranno avviare un confronto per migliorare il testo.

Ma se Grandi vede nel provvedimento simbolo sulle 35 ore un argine contro allargamenti della maggioranza verso il centro che giudica improponibili, c'è chi, come il senatore Stefano Passigli, che nei Ds rappresenta la sinistra repubblicana, giudica invece «auspicabile che in futuro sia possibile consolidare e ampliare l'area di maggioranza». Anche Passigli ha commentato il discorso di Prodi, osservando che questo allargamento «non contraddirebbe la logica del governo parlamentare o la volontà degli elettori». «A quanti hanno una visione del tutto statica dell'alleanza di governo e si oppongono persino ad aprire un dialogo che possa rafforzare la maggioranza osservo - ha sottolineato il senatore - che è inutile stracciarsi le vesti lamentando che verrebbe così meno il bipolarismo e poi rifiutare quella legge elettorale a doppio turno che sola può garantire un reale maggioritario».

LA CURIOSITÀ

Jovanotti: «Hasta la victoria, Fausto Ma non capisco»

MILANO «Non conosco così profondamente il pensiero di Bertinotti, non so se sia davvero così incompatibile con quello che sta facendo Prodi ma se lo è, come lui sostiene, è giusto che faccia quello che sta facendo». Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, ieri a Milano per la presentazione de «Il grande boh», diario di viaggio, emozioni scoperte, sua «opera prima» letteraria (da oggi nelle librerie per Feltrinelli), commenta così le vicende politiche del giorno. Coerente con il «penso positivo» Jovanotti esordisce con prudenza: «Non mi schiererò né con Bertinotti né con Cossutta, hanno ambedue buone ragioni». Ma poi, sollecitato, lascia trasparire una leggera preferenza per Bertinotti. «Che digli? Se è convinto di ciò che fa, posso solo dirgli "Hasta la victoria siempre". Insomma, so che ha delle buone ragioni. Certo però - aggiunge subito Lorenzo - mi piacerebbe che non si dovesse andare a votare di nuovo a breve termine perché c'è un lavoro iniziato e interromperlo adesso vorrebbe dire mettere in conto un gran dispendio di energie, tempo, denaro. Non mi schiero insomma - conclude Jovanotti - ma spero che la faccenda si concluda bene». Intanto, una passione comune resta: quella per Chiapas.

IL BUON GIORNO SI VEDE DALLA DOCCIA.

Calydra

La prima caldaia dal cuore sempre caldo, grazie all'esclusivo sistema di mini-accumulo

167-278.278

Chaffoteaux et Maury

abbonatevi a  
l'Unità

